Anno XVIII — Sabato 5 Aprile 1884 — N. 83

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 2 aprile contiene:

1. Nomina di Commissioni.

2. Ordine della Corona d'Italia. — Nomine e promozioni.

3. Regio decreto col quale sono accertate le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici indicati nell'annessovi Elenco.

4. Regi decreti coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Poggio Catino e Monte San Giovanni in Sabina.

La presentazione

del Ministero ricomposto venne fatta dal De Pretis al Parlamento, ricordando alla Maggioranza ch' egli insiste sempre sul programma col quale vennero fatte le elezioni generali e richiedendo a questa un franco appoggio per le leggi presentate cui enumerò e che alcun almeno si potranno votare in questo scorcio di sessione; aggiungendo, che verrà presentata una per regolare il Ministero del tesoro e per fondare un altro Ministero, quello dei telegrafi e delle poste. Si sa poi, che vi sarà una determinazione anche riguardo ai segretarii.

Avrebbe parso, che oltre alla presentazione del Ministero ricomposto ed alla fissazione dell'ordine del giorno, non si avesse dovuto discutere altro in questa prima seduta intorno al Ministero, aspettando di giudicarlo dalle sue opere; ma il Ferrari ed il Nicotera si mostrarono impazienti di far conoscere quello che tutti sapevano, cioè il loro fermo proposito di fargli una forte opposizione. Anzi l'uno, accusando d'inerzia Ministero e Camera, includeva nel biasimo per il passato quello che intende di fare per l'avvenire; l'altro volle sapere come il Coppino e il Grimaldi avrebbero potuto continuare la opera dei loro predecessori, specialmente il Coppino, che era stato forte oppositore al Baccelli. Risposero i nuovi ministri lasciando comprendere, che variando le leggi proposte, ne mantenevano lo spirito.

Si fissò poi a lunedì la nomina del presidente della Camera, che sarà il Biancheri, come venne deliberato in una radunanza della Maggioranza; nella quale si votò all'unanimità un ordine del giorno nel senso di fiducia di Biancheri proposto dal Mordini.

Gl' imparziali devono giudicare intempestiva l'imprevista opposizione, per sostenere la quale dovette essere ritardata la presentazione all'altra Camera, a cui si dovette telegrafare la cosa. Intanto e nel Parlamento e nella stampa dell'Opposizione pentarchica si vede il proposito di combattere acremente più ancora le persone che le cose.

Si ha un bel dire, che c'è una confusione di partiti nella Camera, da cui non si può aspettarsi nessun buon risultato; ma la situazione bisogna prenderla ora qual è, ed ognuno deve pensare piuttosto alla parte di colpa che esso pure ha nell'averla fatta tale. Una Maggioranza qualsiasi la c'è; e la Opposizione non può negarlo, come non ha molta probabilità di divenire Maggioranza essa medesima. Discuta adunque sulle cose, approvi, o respinga quello che crede buono, o cattivo, ma non intralci l'andamento degli affari.

Gli è certo, che poche cose si possono fare in questo resto di sessione; ma appunto perchè non si è fatto nulla prima, causa quella malaugurata legge del Baccelli, si faccia quello che si può in quel po' di tempo che rimane. Il Ministero lo giudicheremo all'opera; ma le impazienze della Opposizione ci parvero fuori di luogo adesso, e sono segno che essa vuole diventare sistematica e ad oltranza senza tener conto delle opportunità.

A Roma si muore.

Il *Moniteur de Rome* finisce una sua invettiva contro l'unità d'Italia colle seguenti parole:

« Re V. E. disse: *A Roma siamo e ci resteremo*. Lo ripetiamo anche noi, anche noi lo troviamo vero, perchè da Roma non si parte, a Roma *si muore*. »

Il giornale officiale del Vaticano ha detto una gran verità, ma una verità che è anche la più grande condanna del dominio temporale dei papi.

A Roma infatti si muore più facilmente che altrove per colpa della malaria, la quale è un effetto del deserto e delle paludi che appunto la venale incuria dei papa-re ha seminato intorno all'antica capitale della civiltà umana.

Però a *Roma siamo* oggi che *vi si muore* di febbre e *ci resteremo* tanto che basti per riscattarla dalla malaria, per cancellare le ultime tracce di una dominazione da cui si corruppero uomini, suolo e si frustarono i fisici influssi del cielo.

Se il *Moniteur* ha dato alle sue parole un senso metaforico, glielo daremo anche noi.

A *Roma si muore* dopo esserci *invecchiati*, dopo che ogni organo, cessando dal contribuire alla conservazione della vita, sia diventato uno strumento prima di malattia e poi di morte, allora *a Roma si muore*, e ben lo sa il Vaticano.

Ma c'è dell'altro che *a Roma non muore*. L'idea del progresso che a Roma fu predicata sul rogo e coll'eloquenza del martirio da Arnaldo a Galileo, a Giordano, a Giannone, non morì mai, quantunque de' suoi confessori i papi spargessero all'aria la cenere.

Ogni granello di quegli avanzi ottenuti col fuoco divenne scintilla e, blandemente ma irresistibilmente, destò un incendio che, se il papato non si disostina, consumerà anche i penetrali del Vaticano.

Così il *Moniteur* insegna come si muore, quello che muore e quello che non muore a Roma.

È inutile, signori, che urlino!

La Pentarchia e l'estrema Sinistra mutarono la prima seduta della Camera in una scenata di risa volgari.

Si comincia dalla farsa a Montecitorio e si finirà con un dramma noioso per la sua rifritta monotonia.

Depretis presentò il Ministero e raccomandò alla Camera che si occupasse di molte leggi, come avete letto nel resoconto di ieri. Quei due partiti accolsero le sue parole con un'ilarità così pronunciata che Depretis dovette interrompersi più volte. Egli disse:

— È inutile, signori, che urlino! Affatto inutile! —

Quindi, la sera, in Consiglio di ministri dichiarò che non c'era nulla di grave e che nulla c'era quindi da fare.

Pur troppo! Nessun farmaco può dar la maestosa dignità necessaria al nostro mondo parlamentare.

Col governo è inutile ogni reclamo e coi partiti c'è nulla da fare! F.

Il Mahdi.

Il padre del Mahdi si chiamava Sidi Mohammed Ben Ali Es-Sonousi. Nato in Algeria, nelle vicinanze di Mastaganem, era un dotto giureconsulto. Di buona ora fu iniziato alla filosofia mistica dei Chadheliya, e, nemico dei francesi, dopo la presa d'Algeri, emigrò al Cairo, dove insegnò diritto e teologia. Alla Mecca si fece discepolo di Ahmed Ben-Elris, il più grande dottore del Chadhelismo che morendo lo istituì suo successore.

Questa dottrina consiste nell'adorare solo Dio, onorare i santi, ma durante la loro vita, non dopo la loro morte, giacchè i santi, non escluso lo stesso Maometto, sono mortali; rinunziare al mondo, non permettere il lusso che alle sole donne, giacchè queste ne guadagnano in seduzione, non permettere agli uomini altri esercizi se non i militari, non obbedire che a capi fedeli alle leggi religiose, non avere nessun rapporto coi cristiani e cogli ebrei. Per propagare siffatta dottrina Sidi Mohamed, nel 1837, fondò una confraternita.

Morto lui, gli succedette il figlio, il Mahdi. Sotto quest'ultimo, la confraternità continuò a prosperare. Il Mahdi è forse più rispettato del padre e i fedeli gli attribuiscono anche dei miracoli.

Egli, poco dopo il 1861, fissò la sua residenza a Yerhboub, dove fondò un convento, coll'autorizzazione del Sultano.

Prima che il Mahdi lo scegliesse per sua residenza, Yerhboub, situato nel deserto di Libia, sul confine egizio-tripolitano, era un luogo inabitato e sconosciuto ai geografi. Oggi è una città. Il solo convento contiene 750 persone.

E' là che il Mahdi tiene i suoi sinodi annuali, ed ha la sua corte. Egli possiede numerosi schiavi che coltivano degl'immensi giardini.

Colà è al sicuro d'un colpo di mano: il deserto lo difende dagli egiziani e dagli inglesi. Al presente la confraternita di Sidi Mohammed conta tre milioni circa di proseliti e centoventi conventi o centri d'azione. Uno scrittore inglese, anzi, porta il numero di questi conventi sino a trecento. La confraternità è una specie di Stato: leva milizia, impone tributi, apre scuole e amministra per mezzo di tribunali la giustizia. Quasi tutta l'antica Cirenaica costituisce il centro del suo dominio. È una vera potenza che l'Inghilterra non distruggerà facilmente. *(Gazz. d'Italia).*

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 4.

Camera dei Deputati

Sorteggiansi gli otto deputati, che insieme a quelli di Torino e Novara e ai membri della presidenza, assisteranno ai funerali di Sella.

Brunialti esaurisce l'interpellanza sulle condizioni del Sudan in rapporto agli interessi italiani. Finisce così: Domando se il ministro sappia quale politica segua l'Inghilterra; bisogna non dimenticare che havvi dei punti nel bacino del Mediterraneo, ove se v'ha potenza che abbia diritto di stabilirvisi, questa è l'Italia.

Cavalletto risponde che in carcere non sognò che una patria libera e indipendente; si ottenne con lunga preparazione e costanti sacrifizi. Occorrono ancora perchè divenga forte, e diverrà se saremo savi, longanimi e prudenti. Se l'influenza italiana all'estero scema, devesi alla nostra imperizia nel Congresso di Berlino. Svolge poi la sua interrogazione sui provvedimenti del nostro governo in Egitto, per la tutela degli interessi dei connazionali.

Dotto svolge la sua interrogazione sulle misure per impedire la tratta degli schiavi sulla costa orientale d'Africa dopo il proclama e la condotta di Gordon.

Di San Giuliano chiede schiarimenti sulla nostra politica in rapporto alle alleanze — e Maurigi loda Mancini, per aver resistito all'Inghilterra e non essere andato in Egitto. Sulla triplice alleanza — l'entrata della Russia gli permette di dubitare che non si addivenga ad una nuova santa alleanza contro i nostri alleati di Crimea, Francia ed Inghilterra. Accenna alle imprese degli anarchici e desidera riposte che mostrino che l'Italia ispirasi a una politica forte e virile.

Toscanelli fa alcune osservazioni sui modi di far cessare l'agitazione per la conversione dei beni di Propaganda. Domanda al ministro, se ricevette da qualche Governo estero alcuna comunicazione che accennasse ad ingerenza in questo fatto di carattere esclusivamente interno.

Mancini afferma che finora nessun governo cercò di esercitare ingerenza nella questione.

Toscanelli parla in favore dell'istituto. Con un indirizzo indifferente, da quello che il governo segue da qualche anno, potrebbe ottenersi la conciliazione col Vaticano.

Odescalchi aderisce alle idee di Toscanelli.

Branca fa osservazioni generali sulla nostra politica estera e chiede che il ministro ne tracci le linee principali.

Dopo osservazioni di Parenza sul lavoro degli uffici.

Levasi la seduta alle 6 e 50.

NOTIZIE ITALIANE

La condanna d'un eroe. Francesco Paolo Curci, sergente del 6 bersaglieri, fra le rovine di Casamicciola nei giorni successivi al terremoto, era stato veduto arrampicarsi, sprofondarsi nelle voragini, ansante di pietà rischiare la vita per la speranza di salvare un

---

38 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(PACIFICO VALUSSI).

CAPITOLO XIII.

Altri passi indietro ed avanti.

(Seguito).

Nei nostri Ministeri fino al 1864 si erano venuti producendo alcuni fatti, ch' io noto qui in relazione alle idee di chi scrive.

Circa all'ordinamento del nuovo Stato, considerate le varietà geografiche ed etnografiche del nostro paese, io mi attenevo sempre alla mia vecchia massima di dare il governo di sè nel maggior grado possibile alle singole regioni, o provincie naturali, riservando al Governo comune tutte le altre attribuzioni risguardanti gl'interessi generali all'interno ed all'estero e tutta la legislazione che doveva emanare dal Parlamento. Si ebbe un giorno una discussione politica cogli amici appunto sull'ordinamento delle parti nel tutto. Il Minghetti, forse prevedendo certe difficoltà dell'unificazione amministrativa con paesi che avevano, oltre alle diversità naturali, anche diverse idee ed abitudini circa al governo della cosa pubblica, inclinava ad un ordinamento regionale, ma basandosi sulle divisioni politiche degli Stati prima esistenti. Non era, a mio pensare, un ordinamento nè definitivo, nè conveniente. Le divisioni politiche di prima bisognava distruggerle affatto, perchè non ne risultasse in alcuno la tentazione delle restaurazioni: ma invece di copiare tutto dalla Francia, avrei desiderato prima un accentramento dei piccoli Comuni, per ottenere una somiglianza di condizioni in tutti e la possibilità del governo di sè nello Stato elementare, e poscia delle grandi Provincie, che avessero il carattere di regioni, o se vuolsi meglio di provincie naturali, che non solo governassero da sè i loro particolari interessi, ma avessero anche parte indiretta nel governo dello Stato, contribuendo mediante i consigli provinciali a formare la parte elettiva del Senato. Chiesto dal Jacini, come intendevo io le regioni, gli domandai alla mia volta come il Ministro dei lavori pubblici e delle poste avesse diviso l'ex-regno di Napoli al di qua del Faro, amministrativamente parlando. Non rammento se dicesse in sei, o sette divisioni. Ebbene, dissi, queste sarebbero le mie grandi provincie, o regioni. Vale a dire, che avrei tenuto conto, nel costituirle, delle condizioni naturali e geografiche, corrette queste ultime dalle comunicazioni ferroviarie d'una rete abbastanza completa da costruirsi secondo gl' interessi politici, amministrativi, strategici e commerciali rispetto alla unità della Patria.

Invece si fecero delle Provincie aventi un carattere simile ai dipartimenti francesi. Forse sulle prime, a distruggere affatto quel passato che non doveva più rinascere, ed a procurare, se non l'uniformità, l'uguaglianza mercè l'opera del Governo nazionale, era necessario procedere di tal modo; ma di certo, quando si avesse avuto una rete completa di ferrovie, avrebbe convenuto accentrare Comuni e Provincie, per affidare a quelli ed a queste quella parte di governo di sè, sotto la legge generale, che avvezzasse tutti a provvedere a sè medesimi nelle cose di loro pertinenza, per abolire ogni cosa inutile, per creare le nuove istituzioni e per discentrare la pubblica amministrazione, non caricando mai lo Stato di quello che poteva essere fatto dal Comune o dalla Provincia.

Io scrivevo in que' tempi anche in un giornale di Teobaldo Ciconi, nominato *Il Lombardo*; e nella *Illustrazione* di Edoardo Sonzogno facevo la rivista politica settimanale, anche perchè fosse letta nella regione veneta, dove lo era difatti, essendo quel giornale, sebbene non sempre, permesso nel Veneto.

L'anno 1864 presentò due avvenimenti dei quali dirò brevemente. L'uno di essi si fu l'insurrezione del Friuli, che i fatti mostrarono prematura. È ben vero, che una trentina di giovani misero in moto almeno trentamila austriaci; ma con qual pro? Fu una dimostrazione armata e coraggiosa, come lo erano quelle che si osavano quasi quotidianamente in quasi tutte le città del Veneto, massimamente nella mia Udine, dove tenendosi tutti lontani dagli spettacoli e dai caffè ed altri luoghi in cui frequentavano i nostri nemici, s'ebbe, tra le altre cose, l'ardire di festeggiare con un corso pubblico il 14 marzo natalizio di Vittorio Emanuele Re d'Italia; ciocchè produsse una nuova spedizione di Udinesi a Josephstadt. Dell'insurrezione del 1864 io ebbi notizia da persone fidatissime, e mostrai le loro lettere al Correnti, che venne a chiedermene a nome del Cairoli. Qualunque ne fosse l'esito, io ne approfittai per ricordare questa molto ignorata estremità del Regno, che altre volte venne indicata dalla diplomazia come tale da potersi lasciar fuori nella cessione del Veneto, potendosi fissare i confini al Tagliamento od al Piave, come diceva Lord Palmerston doversi fare nel 1848 al caso che Carlo Alberto avesse preso Verona. Scrissi allora e pubblicai in ventisei articoli, uno per settimana, dell'*Alleanza* le mie Reminiscenze e descrizioni del Friuli, cui l'Helfy raccolse in un volumetto, che qualcosa servì a dare un'idea del nostro paese, dove Roma prima e Venezia dappoi avevano fatto baluardo all'Italia, lasciando la prima colle ripetute sue colonizzazioni e col soggiorno delle legioni e coll'importanza grande data ad Aquileia, larghe traccie di sè nella lingua, nel sangue della stirpe friulana, nelle città, che vennero poi distrutte da Attila.

Di qui, che dopo il 1866 mi porsi molte altre occasioni per attirare l'attenzione dell'Italia sopra questa estremità, tanto in articoli stampati nell'*Antologia*, come in un lavoro sull'*Adriatico* dedicato al Bixio, che me lo aveva lodato come opportuno quando lo stampai la prima volta nelle appendici della *Gazzetta Ufficiale*; ed io lo ristampai in un volumetto, dopo che lo avevano fatto loro gli *Annali di statistica* ed un giornale delle Romagne, che portava appunto un tal nome. E così feci pure in molte corrispondenze di grandi giornali, oltrecchè nel mio e nei Congressi delle Camere di Commercio, parlandone da ultimo nel Campidoglio dinanzi ai rappresentanti degl'interessi economici di tutta l'Italia e di parecchi Ministri. Nè ciò era per un eccessivo amore alla terra natia; ma perchè ho creduto sempre e credo, che l'Italia non debba essere da meno di Roma antica e di Venezia nel cercare di chiudere quella che fu chiamata la Porta dei Barbari e di favorire l'attività produttiva di una popolazione eccellente, patriottica, laboriosa, la quale anche nel contado è delle più civili d'Italia e può giovare ad essa, se ajutata, anche colla sua virtù espansiva mediante il lavoro ed il commercio.

(Continua)

infelice. Aveva donata la vita a Concetta Gigante, lavorando per ore ed ore a capofitto, tenuto solo pei piedi dai compagni... Ora dovette rispondere dinanzi al Tribunale militare di 13 capi d'accusa!

Egli è giovanissimo.

Ma sapete quali sono le colpe del Curci? Ha sottratto un pezzetto di salsiccia ad un soldato, non ha restituita una pipa prestatagli e che gli era stata richiesta, ha ritenuto per un giorno un temperino, che poi, senza che nessuno glielo dicesse, ridiede al padrone, raccolse dai soldati più giovani due soldi a testa per comprare un organetto per divertirsi con loro a suonare, ha commesso altre colpe di una eguale importanza.

Ecco perchè chi ha rischiata la vita cento volte pei suoi simili, sarà degradato, infamato per sempre!

La requisizione infatti fu severissima; la rigida disciplina militare lo esige, l'eroe scompare dinanzi ad essa.

L'avv. Antobelli, difensore del Curci, fece piangere molti, persino i giudici; ma il presidente, escludendo cinque capi d'accusa, ha ritenuto per sei altri colpevole il Curci, che fu condannato a sei mesi di carcere, computato il sofferto, alla retrocessione, ed al passaggio alle compagnie di disciplina.

Pronunziando tale sentenza, il colonnello Plebano ha detto che come giudice deve soffocare i fremiti del cuore che gli dicono: perdona! ma che una grande speranza lo sorregge, ed è che il Re perdonerà all'eroe di Casamicciola i piccoli torti del soldato.

Tutta la gente che ha cuore aspetta; è sicura che questa grazia verrà. Graziare Curci è redimere un eroe. (Dalla *Venezia*).

NOTIZIE ESTERE

Gli inglesi nel Soudan. Le truppe inglesi nel Soudan dimostrano la più grande svogliatezza a continuare la campagna, e dopo brevissime marcie molti soldati si fingono ammalati e i medici non riescono a farli continuare che minacciandoli di metterli sotto consiglio di guerra. I reggimenti che tornano dalle Indie e dovrebbero sopportare meglio il caldo si mostrano i più deboli.

Le truppe sono in uno stato di rivolta quasi aperta e dalle Indie non si può prendere nessun contingente indigeno, perchè questa guerra è impopolare anche nella milizia indiana!

Gli anarchici di Vienna e le loro gesta. I fogli di Vienna pubblicano una *interessante* esposizione dei delitti commessi dal partito anarchico viennese nella capitale austriaca.

Eccoli in ordine di tempo:

1882. (agosto) Attentato mediante narcotico contro G. Merstallinger, negoziante di scarpe, che fu derubato. 24 arrestati comparvero alle Assise, fra cui il Peukert, caporione della setta. 21 furono rimessi in libertà; due (Pfleger ed Engel) condannati a 15 anni uno, Bernt, a 2.

1883. Ci fu calma per circa un anno. Ai 15 dicembre assassinio del commissario di Polizia Hlubek. Ai 30 attentato contro il predicatore nella Chiesa della Favoriten, dove corsero pericolo della vita parecchie milliaja di persone.

1884. Ai 10 gennaio assassinio degli Eisert. Ai 25 assassinio del poliziotto Bloech. Tanto questo misfatto, come l'omicidio di Hlubeck erano da più tempo stati annunziati dalla *Freiheit*.

Furono arrestati Stellmacher e Kammerer, ed a mostrarli rei di tali delitti la Polizia ha raccolto prove schiaccianti.

Essi erano gli organi esecutivi a Vienna del Comitato centrale anarchico impiantato e diretto a Nuova Jork da Giovanni Most il direttore della *Freiheit*.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Dal primo aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

I signori Soci cui scade l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono invitati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i propri conti.

Il padre Luigi Scrosoppi. Ottanta anni spesi nell'esercizio della carità verso i fratelli infelici spandono sulla tomba di un uomo il profumo di una tenera, eppur sublime grandezza, e l'idea per la quale nel petto di quell'uomo arse così alta vampa di pietoso amore è idea viva, potente e da aversi, come ogni elemento di civiltà, nella più profonda venerazione.

Il padre Luigi, sacerdote e uomo di tempi più sereni che non sieno i nostri, raccolse, come uno specchio concavo, in un foco solo, quello della carità, i raggi delle tante relazioni che appaiono tra i due mondi infinito e finito; fu una sintesi ed ebbe l'energia prodigiosa che dalle sintesi sempre deriva.

Uomo singolare ed insigne per la interezza compatta di tutte le forze ingenite ed acquisite in un nucleo omogeneo, da altezza della umana sapienza non avrebbe però potuto abbracciare gli uomini con uno sguardo di amore: sì da quella di Dio, amore universale e principio e fine di ogni gran fatto.

Rari pur troppo i sacerdoti come il buon vecchio testè defunto; ma neanche di altri che somiglino a lui abbonda la specie, dacchè, almeno frequentemente, la carità sia diventata, nel tempio e fuori, una speculazione ipocrita e faziosa.

Di ciò non è opportuno continuare: invece auguriamo che essa rompa, come ha rotte la scienza, le bende dei pregiudizi, dei secondi fini, e brilli neutrale e splendida, tra i pochi fari dalla luce dei quali ha conforto questa povera vita. F.

—

Il P. Luigi Scrosoppi aveva 80 anni non compiuti, essendo nato in Udine il 4 agosto 1804.

La funzione funebre si fa oggi alle 10 ant. nell'Oratorio delle Derelitte. Il trasporto della salma ad Orzano, dove, per disposizione testamentaria del defunto, avrà sepoltura, seguirà alle 2 pom. All'accompagnamento interverranno tutti gli istituti pii della città.

Bandiere Brigata Friuli. Sottoscrizione delle donne friulane per le bandiere della Brigata Friuli. Offerte dal Sub-Comitato di S. Maria la Longa e versate alla libreria Gambierasi:

Teresa Antonini co: di Colloredo l. 5, Elisabetta co: di Colloredo Antonini l. 2, Clotilde co: di Colloredo Michieli Zignoni l. 3, Elisa Nievo-Zozzoli l. 3, Caterina co: Daneluzzi l. 3, Anna Marzottini-Turchetti l. 3, Maria Tacconi-De Nardo l. 2, Palmira Compassi-Cirio l. 2, Italia Grassi l. 2, Vittoria Tempo l. 3, Luigia Zamparo-Scala l. 2, Emma Cosmi l. 2, Virginia Boldrini-Pellarini l. 1, Maria Spangaro-Fabris l. 1.50, Marianna Pellarini-Fabris l. 1, N. N. l. 1, Betilde Del Mestre l. 1, Anna Spangaro-Fabris c. 50, Maria Godeassi-Tusini c. 50, Anna Tavarese-Moreale c. 60, Lucia Dorigo c. 10, Natalina Bon c. 40, Caterina d'Odorico l. 1, Maria Brugger-Zoratti l. 2, Teresa Coloricchio c. 50, Felicita Dorigo l. 1, Lucia Gratton c. 30, Teresa Dorigo c. 25, Marianna Dorigo c. 20, Maria Delucia c. 30, Teresa Rippa c. 20, Rosa Pian c. 20, Maria Menossi c. 30, Maria Visentini c. 30, Orsola Matelon c. 50, Maria Desinan c. 20, Maria Cosutto c. 40, Lucia Matelon c. 40, Pasqua Di Bernardo c. 40, Filomena Dorigo c. 5, Virginia Titon c. 50, Lucia Dorigo c. 40.

Totale L. 51.50
Importo lista precedente » 493.45

Totale L. 544.95

Gl'impiegati delle ferrovie A. I. Gli impiegati ferroviarii dell'Alta Italia hanno formulata, tempo fa, una petizione diretta ad ottenere dal Governo di rimanere distinti da altre amministrazioni ferroviarie, la qual cosa ove non fosse conceduta si vedrebbero rovinati nei loro interessi.

A questa domanda ha aderito il personale viaggiante di moltissime stazioni.

Le firme salgono oramai ad ottomila, e siccome quelli della linea, cioè dello spazio fra una stazione e l'altra, aderiscono per mezzo dei loro capistazione, così si fa il calcolo che le firme stesse rappresentino il pensiero di ben trenta mila persone.

È una mirabile concordia in una causa che essendo equa e giusta non può mancare di essere appoggiata.

Società operaia. Riceviamo e pubblichiamo:

A rettifica di quanto è pubbblicato nel n. 82 d'oggi del giornale *Il Popolo*, e senza rispondere ai commenti dell'articolo intitolato: *Garibaldi, Sella e la Società operaia di mutuo soccorso*, si dichiara, per la pura verità, che mai fu proposto al Consiglio della Società di delegare il Presidente cav. Marco Volpe a recarsi a Biella a rappresentarla ai funebri del comm. Sella, ma invece fu deliberato di farsi colà rappresentare da quel Presidente della Società operaia, come può verificarsi dal processo verbale della relativa seduta consigliare in atti d'ufficio.

Pregasi l'onorevole Redazione di codesto giornale a far inserire la presente.

Udine, 4 aprile 1884.

LA DIREZIONE

La Società Operaia e Quintino Sella. *Errare humanum est,* ma che avvertito il Giornale il *Popolo* d'un suo equivoco od errore, persista in esso è cosa non propria e degna di un giornale che si rispetti.

Giovedì scorso uno de' suoi Redattori fu avvertito che il Giornale il *Popolo* non diceva il vero asserendo che la Società Operaia si farà rappresentare ai funebri di Biella dal suo Presidente. Se quella Redazione avesse meglio letto il comunicato da lei stesso pubblicato nel suo Giornale, avrebbe rilevato «*che la Società Operaia si farà rappresentare ai funebri di Biella dal Presidente di quella Società*».

Essendo quindi erronea la prima asserzione ne viene di conseguenza che devono cadere le appreziazioni fatte dal *Popolo* nel suo n. 82 di venerdì 4 corr.

A tranquillità poi del *Popolo* posso accertare che pel Sella la Società Operaia nulla fece di più di quello che fece per Garibaldi, quantunque il Sella nella Società operaia abbia anche il titolo di *socio perpetuo* e, voglia o non voglia, anche quello di essere *uno dei primi fondatori della Società*, che colle sue onoranze non tende ad altro che a testimoniare il suo dolore e la venerazione ai suoi Presidenti onorari.

G. G.

Stoppa depurata, dealbata, cardata, fenicata. Tale è il nome di un'utilisssima invenzione fatta dalla Farmacia Fabris è già addottata nel nostro Ospedale ed in altri della Provincia col più brillante successo chirurgico. Si meritò il generale encomio all'Esposizione di Udine e di questi giorni è partita per Torino, chiusa in un'elegante piramide che fa vedere il processo della lavorazione dalla materia prima fino al suo compimento.

Feletto-Umberto. In risposta al Comunicato di ieri, da Feletto-Umberto ci mandano le seguenti *notizie officiali*.

Il quantitativo d'acqua dell'acquedotto è di *900 ettolitri* al giorno e dunque non esiste la tanta scarsezza di cui il contribuente del comunicato si lagna.

Ieri l'altro l'acquedotto fu senz'acqua, perchè il tubo di partenza venne chiuso durante qualche ora e ciò per eseguirvi un lavoro ordinato dal Sindaco.

L'acqua poi serve agli usi domestici non solo, ma anche per inaffiare gli orti, anzi dai Rizzi si viene per essa alla fonte di Colugna. —

Accettino i comunisti di Feletto-Umberto un nostro consiglio. Buttino nell'acqua le picche, ma non la ragione.

Il Mosaico vegetale intorno al monumentale di V. E. procede. Oggi si trasporta sul posto la terra e quanto prima spunteranno gli scultorii ed architettonici fiorellini

— veri fiori di zucca.

Dagli amici mi guardi Dio. Graziano P., fuochista ferroviario, ha parecchi amici. Ieri, verso le 10 pom., volle combinazione che tra lui e alcuni di questi amici nascesse un *battibecco*. Il *battibecco* minacciava di diventar *batti ossa*, ma intervennero dei pacieri e non si *battè* nulla.

Questa mattina però, mentre il *disgraziato* Graziano si recava al lavoro, gli fu dato il buon giorno da non pochi sassi lanciatigli contro che gli cagionarono contusioni, non gravi è vero, ma tali da doverle medicare.

Glielo hanno detto anche all'Ospedale.

Dagli amici mi guardi Iddio.

Modo di rispondere alle sassate. Che cosa fa quell'uomo che batte con un sasso, rabbiosamente, la porta di quella casa?

E' un marito geloso che gridò or ora alla moglie: Aprimi, che ti voglio romper la testa! —

La porta naturalmente restò chiusa, ma la moglie comparve alla finestra con un vaso in mano e lo vuotò addosso al fido Sicheo, che cessò tosto dal battere.

Dicono che fosse acqua!

La scena avvenne di pieno giorno in una via principale della città.

Sezione collettiva friulana degli oggetti e documenti riguardanti il Risorgimento Nazionale. Il nostro giornale che si è ripetutamente occupato di questo interessante argomento, è lieto di annunciare che questa mattina partiva per Torino il grande cassone contenente gli oggetti e documenti che figureranno nella Sezione friulana.

Sono mille e più documenti, moltissimi preziosi, tutti interessanti; una raccolta di proclami, manifesti, bollettini degli anni 1848, 1849, 1866. Duecento e più volumi di pubblicazioni di quel periodo, alcuni dei quali ricercatissimi. Una raccolta di carte pubbliche del 1797, 1798, 1814, che crediamo unica in Provincia. Oggetti rari e curiosi come armi, proiettili, bandiere ecc. Il tutto dovuto alla pazienza, alla passione, alla coscienza del signor avv. Ernesto D'Agostini.

Esso ha sacrificato molte notti per tutto coordinare, e mettere in evidenza con un sistema razionale; ha lavorato indefessamente, ha *fatto lavorare*, per ottenere che la raccolta riuscisse degna del Friuli.

La nostra Provincia gli sarà riconoscente, poichè senza la sua abnegazione ed energia non si sarebbe probabilmente venuti a capo di nulla.

Tra giorni la Commissione si raccoglierà per compilare sulla base degli elenchi preparati dal sig. D'Agostini, il catalogo ufficiale della sezione.

Un fanale ed un pozzo. La caduta di un ingegnere per la gradinata in fondo alla riva delle Paolatte, vi fece spuntare un fanale.

Lode al Municipio.

Invitiamo gli abitanti di Via Villalta a cadere un dopo l'altro nel pozzo, cioè nella pozzanghera presso la Porta della città e il Municipio lo farà accomodare.

È una maniera telefonica nuova e che non presenta serie difficoltà a chi abbia un po' di maestria.

Lingua dolosa. Nella cucina di una povera donna in Via Cisis entra, strano ospite, una gallina. Tosto la madre e due ragazzetti le sono addosso, la pigliano, la legano, la mettono su una tavola.

— Andate a vedere di chi è, dice la madre.

— *Ae piardute une ghialine iè?* domandava una ragazzetta ad una donna.

— *Sio, ninine.*

— *Cemut ise?*

La donna diede i connotati e la fanciulla la invitò allora a salire ed a portarsela via.

L'altra lo fece, ma gridando che si aveva voluto portarle via la gallina! Una sua trovata per risparmiare la mancia.

La madre, a quelle calunnie, andò in bestia; prese i fanciulli seco e, furente, corse in Questura, in Municipio, dai padroni di bottega dov'erano, a domandar i loro certificati di buona condotta. Parea impazzita povera donna, e tutto colpa la sconvenienza di una pettegola!

Contravvenzione al bando. Ieri (3) verso il mezzodì, venne arrestato dagli agenti di polizia a Trieste un certo Luigi J., facchino, d'anni 36, da Galleriano (provincia di Udine) per contravvenzione al bando.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento Fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle ore 6 1|2 alle 8 pom.

1. Marcia «Il buon dì» — Baffo
2. Sinfonia «L'assedio di Corinto» — Rossini
3. Pot-pourri «Faust» — Gounod
4. Finale 2° «I Masnadieri» — Verdi
5. Mazurka «Chi mi vuole?» — Petrali

Società alpina friulana. Si ricorda ai soci che domani avrà luogo l'escursione annunciata. Questa sera alle 7 riunione dei partecipanti.

Albo della Questura. *Schiamazzi notturni.* Furono dichiarati in contravvenzione, perchè dopo la mezzanotte schiamazzavano in Via Aquileia, certi A. G. e A. A. il quale ultimo, ostinandosi a non declinare il suo nome, dovè essere accompagnato in caserma dalla guardie di P. S.

Teatro Sociale. L'*Ordinanza* del Tesconi si annunziò come un bozzetto e fu veramente tale e volle presentarsi con un prologo giustificativo. Quelle poche scene furono bene rappresentate; ma c'è poco dentro per portare tutto ciò sulla scena.

Una novità abbiamo avuto nelle *Conseguenze di un fallo* del sig. Achille Zanini. Il titolo ci ha avvisato che *il fallo* c'è, ed apparisce poi che ne fu uno quello del marito diplomatico, che non condusse seco la moglie, la quale si consolò della sua solitudine col darsi una figlia, che non è quella del diplomatico; il quale però la riconosce per sua nell'atto di morire a causa di un duello avuto per questo.

Quella, che è in tutto questo la più imbrogliata, si è la moglie, la quale è perseguitata da molti incidenti, che vengono a rivelare la situazione, per quanto essa cerchi di nasconderla.

L'autore presente venne, non senza qualche opposizione, chiamato parecchie volte sulla scena, massimamente nel secondo atto ed alla fine.

Questa sera daremo l'addio alla Compagnia Pietriboni, che ci fece passare una buona Quaresima. Oltre alla replica della *Cavalleria rusticana*, avremo *Tre bastoni* e lo scherzo del Ferrari *Perdono o delirio*. La Compagnia va ora all'altra estremità, passando il confine, a Nizza. Augurandole buon viaggio, noi teniamo buona memoria di lei.

Qui sotto vi diamo una corrispondenza da Venezia su di un'altra *novità* teatrale. *Pictor.*

—

Venezia, 4 aprile.

Ieri sera ebbe luogo la seconda rappresentazione della *Mamma del Vescovo*. Non più gli applausi che eccheggiavano alla prima, non più chiamate dell'autore; ma un raccoglimento vorrei dire religioso.

Veramente eravamo in pochi, pochi assai, nella platea e nei palchetti. Il loggione invece era non gremito ma abbastanza animato. E di su, di giù, di qua, di là, non un segno d'impazienza, di noia. La rappresentazione venne data infatti così bene, che il pubblico stesso era affascinato e dimenticava attori ed autore.

La mamma del Vescovo è un'umile vecchietta la quale, vedova d'un soldato morto in battaglia, dopo tante e tante traversie, ha finalmente vicino suo figlio cappuccino, e dal peso degli anni e degli stenti si sente sollevata, le sue viscere si esaltano sentendolo da Roma eletto Vescovo nella sua città.

Il Vescovo figlio tuttavia, entusiasta della fede e di Cristo, apostolo di carità, d'abnegazione, di conciliazione, della madre amorosissimo, sente un altra voce nel suo cuore fervidissimo. È l'eco di un giovanile amore petrarchesco.

Vuole il caso che la donna dei suoi sogni non sia felice, che anch'ella pensi a lui; vuole il caso riavvicinarli, e qui la lotta tra l'asceta e l'uomo geniale, L'asceta ajutato da un cardinale, un Borromeo, il quale sa confondere i tristi preti che insinuanti, malevoli li circondano, vince; ma il suo proposito è fatto, ed egli pago di vedere la sua povera vecchierella nelle braccia di Lei..., benedetto dal cardinale, ammirato dai sacerdoti corre incontro alla palma del martirio in Oceania.

Son sette i peccati mortali, son sette i preti che Carrera ci mette sulla scena, senza tinta d'esagerazione; son veri tipi. Vi è una Perpetua correttissima. Vi è un Chierico già soldato, tipo fanfulliano, che tentato dalla Ghita ama amato, e questo fa il lato comico del dramma; tutt'altro che immorale, perchè il Chierico deporrà la tonaca, la sua camicia di Nesso e sposerà la sua bella campagnola. Un prete povero.... affamato (l'asino di Balaam) si presta anche lui a un altro lato comico.

Se il lavoro come dramma è un po' pesante, come studio psicologico è veramente ammirabile. Lo vorrei paragonare a stoffa preziosissima d'apparato che, mal tagliata per un abito, non cessa però d'esser magnifica cosa.

Congregazione di Carità di Udine.

Statistica di beneficenza pel mese di marzo 1884.

Sussidi da L. 1 a L. 5	n.	305
» » » 6 a » 10	»	92
» » » 11 a » 15	»	11
» » » 16 a » 20	»	3
» » » 21 a » 25	»	—
» » » 26 a » 30	»	3
» » » 31 a » 40	»	—
Totale	n.	414

per . . . . . L. 2119.—

Mesi antecedenti: Gennaio, n. 389 per lire 2035.35; febbraio n. 419 per lire 2239.35.

Inoltre a tutto marzo la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città n. 35 individui, e cioè:

All'Istituto Derelitte	n.	8
» Renati	»	4
» Ricovero	»	8
» Tomadini	»	15
Totale	n.	35

Ospitale Civile di Udine. Come da avviso 27 marzo u. s. n. 731 affisso all'albo di questo Civico Ospitale, avrà luogo presso l'Ufficio Amministrativo del detto P. L. una pubblica asta nel giorno 16 corrente alle ore 10 antimeridiane, per l'appalto di lavori di nuova costruzione e di riatto in una casa colonica in Variano sul dato regolatore di lire 3072.43.

E giusta altro avviso in data 1 corr. n. 1077 verrà tenuta presso il detto Pio Istituto nel giorno 28 di questo mese un'altra pubblica asta a partiti segreti, per la fornitura di lingerie ed oggetti di vestiario sul dato regolatore di lire 6213.30.

Esposizione di Torino. *Ordinamento.* Si ricorda agli Espositori inscritti che se entro il giorno 10 non avranno occupata coi banchi o colle vetrine l'area loro assegnata, non saranno più ammessi ad esporre.

Essi dovranno, entro il giorno 18, aver tolti dalle casse e regolarmente disposti ed ordinati i proprii prodotti.

In caso contrario il Comitato prov-

vederà d'ufficio e farà sgombrare le Gallerie dei banchi e delle vetrine che non fossero allestiti o lo fossero soltanto in modo incompleto.

È fatta eccezione per gli Espositori di oreficerie, velluti, sete, trine, fiori, i quali potranno disporre i proprii prodotti nelle vetrine fino a tutto il giorno 22.

Liste elettorali politiche. Il Municipio di Udine ha pubblicato l'avviso che segue:

Veduta dal Consiglio Comunale nella seduta del 27 marzo decorso le Liste degli elettori politici del Comune di Udine, si avverte che le medesime staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 15 del corrente mese.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati alle commissioni elettorali provinciali non più tardi del 30 corr.

Dal Municipio di Udine
li 4 aprile 1884.

Il Sindaco
L. De Puppi

Grato animo. (1) La famiglia del compianto ingegnere Pietro Franceschinis, tocca nel vivo del cuore per le affettuose e spontanee dimostrazioni di stima prodigate al caro estinto dagli abitanti di San Daniele, i quali, colla chiusura di tutti i negozii in segno di lutto e colla partecipazione ai funerali di Lui, resero più commovente e solenne la funebre cerimonia, sente l'imperioso dovere di porgere a tutti i cittadini indistintamente gli omaggi del suo grato animo, della sua profonda riconoscenza.

San Daniele, 3 aprile 1884

Atto di ringraziamento. I marchesi *Mangilli*, commossi per le dimostrazioni affettuose avute nella triste occasione della perdita del loro diletto *Carlo*, ringraziano tutti quei pietosi che vollero prender parte al loro vivo dolore.

Cartolina postale. Ringraziamo quel-l'*assiduo*, che mandandoci una *confidenziale*, in cui, dopo alcune parole gentili per noi, ci eccita ad adoperare lo staffile contro certi *spostati* (così li chiama; ma forse essi si scelsero bene il loro *posto*, che è quello di far niente e dir male di chi fa) spugna, canchero e letame d'Italia nostra (sic). Badi bene però, se l'occuparsi di simil gente non sia, come dice il proverbio, un perdere il ranno ed il sapone. Quei tali non desidererebbero niente di meglio, che altri si abbassasse fino a loro e chiamasse così l'attenzione del pubblico su di essi, che battono il tamburo del ciarlatano sulla porta del casotto anche coll'insultare la gente che non si occupa di loro.

Su quel soggetto particolare su cui chiama la nostra attenzione l'*assiduo*, cioè sull'essere ben altra fabbrica di spostati le troppe Università, che non le scuole le quali preparano alle professioni produttive, avevamo anche noi in animo di dire qualcosa; ma non perchè il soggetto fosse trattato da altri in senso inverso, bensì affermando una volta di più quello che andiamo dicendo da un pezzo, che bisogna guarire la nuova generazione dai difetti ereditati e che si dissimularono per alcun tempo, soltanto per i nobili istinti che si svolsero nella patriottica lotta nazionale. Ma ora i mali semi ripullulano da tutte le parti, e per questo appunto ogni studio deve essere rivolto ad accrescere con studii pratici ed appropriati la utile operosità della generazione crescente.

Quando noi consigliavamo alla Sella di fondare in Friuli quell'insegnamento, che potesse servire alla classe media chiamata ad esercitare la sua attività nelle industrie, nell'agricoltura e nei commerci, avevamo piena la coscienza di giovare al nostro paese, il quale ha bisogno di gente educata a migliorare le sue condizioni economiche e ad esercitare da questa estremità un'azione espansiva ed attrattiva colla intelligente sua operosità. Nel desiderare e procacciare codesto non facevamo soltanto opera di buoni Friulani, ma d'Italiani; poichè non ci dimenticheremo mai che rappresentiamo nella regione, ch'ebbe un dì per capo Aquileja, la seconda Roma, l'Italia intera, quell'Italia che deve mostrare, più che altrove, presso ai rotti suoi confini, la forza e le conquiste della civiltà, che sono quelle dello studio e del lavoro.

Ma, se i vecchi adempiono fino all'ultimo il loro dovere colla parola di chi ama davvero il suo paese, sta ai giovani di proseguire l'opera loro e di mostrare, che quella parola intesa al bene della patria l'hanno compresa ed accolta. Sta ad essi il procedere sulla via della nuova attività nazionale, persuadendosi, che nulla s'è fatto, finchè resta ancora tanto da fare per la patria nostra.

Ringraziamo di nuovo il benevolo *assiduo*, e conchiudiamo, che una cosa manca soprattutto all'Italia, ed è il saper associare le forze di molti in quello che si crede utile alla patria, pensando che *uno* non può fare che *per uno*, e che non basta la buona volontà quando mancano le forze. V.

(1) Non abbiamo potuto pubblicar ieri questo ringraziamento, perchè la *Patria del Friuli* ce lo ha comunicato troppo tardi (alle ore 11 e tre quarti ant.)

BIBLIOGRAFIA

DONNE E MONACHE. CURIOSITA'

di G. Marcotti.

Editore Barbera; Firenze prez. lire 3.50. Vendesi dal Gambierasi ad Udine — Il nostro Marcotti si ha già fatto una riputazione per i suoi lavori storico-romanzeschi, nei quali prevale quel brio umoristico, che li fa leggere volontieri. In quest'ultimo suo lavoro, che porta nel titolo medesimo l'allettamento alla lettura, il Marcotti ha voluto presentarci la donna sotto a *tutti* gli aspetti nel Friuli dall'epoca romana ai giorni nostri. Basterebbe leggere il sommario dei diversi capitoli, per vedere, che egli presenta la più grande varietà, conoscendo anche il suo fare spigliato e la ricchezza di attraenti particolari ch'egli pone nelle sue narrazioni per sedurre il lettore, che vuole ad un tempo istruirsi su molte cose e dilettarsi. Noi ci mettiamo un particolare interesse al libro del Marcotti, perchè egli contribuisce a chiamare l'attenzione degli altri Italiani sulla regione nostra, su questo Friuli, che nella estremità nord-orientale dell'Italia, per le sue varietà naturali dalle Alpi che lo ricingono ai ridenti colli che l'abbelliscono, all'alta e bassa pianura, alla laguna ed al mare, si può dire compendii d'Italia, e che poi, per la sua posizione geografica, presenterebbe una storia delle più interessanti, da Roma che largamente lo colonizzava e vi lasciò sue traccie nelle città, nei villaggi, nei fortilizii, nel sangue, nella lingua, nei costumi, e come porta dei barbari, che fu detta, i quali l' devastarono, si collega alla storia dei Longobardi, dei Franchi, e nel principato temporale dei patriarchi di tante diverse origini, nel suo Parlamento, ne' suoi Comuni, nelle lotte de' castellani, nella annessione a Venezia e nell'essere sovente campo alle guerre tra Italiani ed Oltramontani, offre un largo campo agli scrittori delle gesta antiche e moderne.

Ai dì nostri il Friuli divenne l'avanguardo della penisola rispetto alle genti diverse della gran valle danubiana; e come esporta il suo lavoro in tutta quanto è vasta questa, così può servire d'intermediario ai commerci di vasti territorii, che tendono sempre più ad accrescersi.

Se tutte queste ragioni e gli scritti dei nostri non bastano a far sì, che tutta Italia volga lo sguardo attento ad una sì importante regione, noi dobbiamo lodarci, che lo si faccia anche parlando di *donne* e di *monache* con quello spirito, che è proprio del nostro Marcotti, che nato in Friuli, soggiorna in uno dei centri maggiori, a Firenze, che ne' suoi scrittori, come Dante, Boccaccio, Sacchetti ed altri può trovare le traccie del paese nostro.

Ma leggendo il libro del Marcotti, si può vedere, che egli non ha scritto un libro soltanto per quelli che amano il discorso delle donne; poichè qua e là vi sono dei tocchi di erudizione storica sulla vita civile di un paese, che aveva in sè qualcosa di originale nelle sue leggi, ne' suoi costumi.

Il Marcotti dedica il suo libro al dott. Vincenzo Joppi; il quale, oltre a quello ch'egli ha scritto sul Friuli in memorie particolari ed in riviste, è cercato da tutti coloro che vengono in Friuli ad investigare documenti storici, quale indicatore dei medesimi. Dalla dedica al Joppi e dalla indicazione delle fonti numerose a cui il Marcotti attinse, apparisce ch'egli vi ha raccolto una copiosa messe per il suo libro.

Curiosità, egli dice, sapendo che la parola può essere una grande attrattiva; e poi soggiunge, come motivo del suo libro: *Cercate la donna*, con che offre la caratteristica del suo libro. Perchè *donne e monache?* Egli lo spiega con questo, che le donne, facendosi monache, cessano di essere veramente donne, il cui regno è la famiglia.

Le prime memorie egli le trova negli avvanzi e nelle iscrizioni disseppolte in quella *seconda Roma*, come fu chiamata Aquileja, che specialmente durante l'Impero romano ebbe tanta importanza, come emporio ed ultimo baluardo d'Italia e sovente campo alle lotte tra i Romani conquistatori e civilizzatori del mondo ed i barbari distruttori, che vollero avere la porta aperta. È importante il libro del Marcotti in questa parte, anche perchè segna l'epoca in cui si passò dal paganesimo al cristianesimo; e di questo passaggio si trovano subito le traccie anche nella vita delle donne, che sono le prime a subire le trasformazioni di questa sorte, ciocchè appare dalle memorie che restano ed anche dalle iscrizioni.

Viene poscia l'epoca della barbarie, nella quale si presentano alcune grandi figure storiche anche femminili, poi il tempo dei feudi e del patriarcato, terminando colla grande tragedia di Casa Savorgnan, della tirannide del dissoluto patriarca Giovanni di Moravia, dell'assassinio di Federico e della vendetta di Tristano. E qui si comincia a parlare delle leggi che risguardano le donne. Poi viene un capitolo, che dal punto di vista storico e legale è uno dei più interessanti. Poichè, parla del matrimonio civile, che esisteva già da principio e poscia andò grado grado tramutandosi in religioso, delle donne nei testamenti e dei testamenti delle donne, da cui appariscono i costumi delle diverse classi della società di allora, e che meritano di essere confrontati con quelli di altri paesi d'Italia.

Si passa dopo a parlare delle devote e monache, mostrando le origini e le vicende dei monasteri, che si vennero trasformando, le ragioni per cui le famiglie nobili portavano nei chiostri un gran numero di donne; le quali di certo subendo una vita forzata non erano esemplari di virtù e di castità ed anzi erano una delle principali cause della corruzione dei costumi, alla quale preti e frati e prelati contribuirono in larga parte. Forse alla lettura di questo ed altri capitoli successivi rimarranno scandalizzati quelli dei clericali del nostro tempo, che trovano tutto bene nel medio evo, e non hanno che condanne per la civiltà moderna, che pure arrecò un maggior culto alla famiglia e quindi alla moralità; ma la storia è storia.

Ed in questo caso essa è documentata da una quantità di atti pubblici e privati di quel tempo, che mostrano come il principato temporale era anche qui un aggravamento, più che altro, della scostumatezza, alla quale se una maggiore civiltà non è sempre un assoluto rimedio, è almeno una mitigazione, un progresso nel bene. Nei capitoli successivi, dove si parla dei voti, e soprattutto di quello sì poco osservato della castità, della Venere tonsurata, del concubinato, dell'amore libero e meretricio, e di tutto quello che si faceva e si decretava, bene spesso indarno, almeno per attenuare questi vizii, si dimostra quanto poco noi avremmo da desiderare quello che allora avveniva sotto all'aspetto della moralità. Se in quanto risguardava il Clero il Concilio di Trento apportò qualche rimedio, non si può dire che con esso fosse guarita proprio quella viziatura medioevale. Non abbiamo insomma nessuna ragione di rimpiangere quei tempi.

Si esce volontieri da queste brutture quando il Marcotti, parlando dell'ideale e del reale nel rinascimento, se anche mostra quale parte eccessiva avesse nel dipingere il primo la forma adulatoria della letteratura, apparisce pure qualche documento, che laddove la donna si curava della famiglia c'erano anche delle invidiabili virtù. *(Continua).*

FATTI VARII

La fine di un traditore. A Treloup (Aisne) morì in questi giorni un uomo che ricorda avvenimenti molto dolorosi.

Ardeva la guerra del 70, l'impero era caduto a Sedan e i Prussiani marciavano sopra Parigi.

Il Comune di Treloup possedeva una grande quantità di fucili che, all'avvicinarsi del nemico, vennero nascosti. Il luogo era conosciuto a parecchi, ma nessuno immaginava che tra essi dovess'essere il vile da fare la spia agli invasori. Il vile era e si chiamava W. Colla speranza di un lucro, egli si recò di notte a Dormans per indicare ai Prussiani il nascondiglio delle armi; ma un abitante di Dormans lo udì, da una stanza attigua a quella in cui si compiva il tradimento, corse a prevenirne il Sindaco di Treloup e nel domattina quando i Prussiani si portarono al luogo indicato, le armi non vi si trovavano più.

Furiosi di lor vane ricerche, misero il traditore in prigione.

Il W. dopo la guerra fu condannato ai lavori forzati a vita, quindi, cogli altri, amnistiato.

Tornò a Treloup, ma visse gli ultimi anni nel più completo abbandono. Nessuno accompagnò la sua bara, nessuno ha voluto seguire al cimitero le spoglie di un traditore della patria.

In questa stagione soffrono gli artritici e gottosi, gli asmatici passano tristi giorni e peggiori notti, le efflorescenze cutanee si sviluppano su larga base. Soffrono gli emorroidari e quelli affetti da malattie acquisite, soffrono i scrofolosi, i rachitici, e si aumentano le sofferenze di quelli che sono attaccati dall'erpetismo in qualche viscere (stomaco, intestini, fegato, vescica, ecc.) Chi vuole ottenere una pronta guarigione dei suddetti mali non ha che a prendere lo sciroppo di Pariglina del cav. Mazzolini di Roma unico vero depurativo e per questo premiato sei volte. Si vende a lire 9 la bottiglia, lire 5 la mezza.

Si vendono in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

TELEGRAMMI

Roma 4. E' oggi formalmente smentita la notizia del viaggio dei Sovrani a Berlino e a Lisbona.

Parigi 4. Il *Paris Iournal* smentisce la notizia del *New York Herald*; assicura che dopo la prossima presa di Honghoa le operazioni francesi nel Tonkino termineranno.

Una verità?

Budapest 4. La Cassazione assolse gli accusati nel processo di Tisza-Eszlar.

Buon segno.

New York 4. Una riunione ad Augusta (Stato di Georgia) dei rappresentanti delle industrie dei cotoni degli Stati meridionali, decise, visto lo stato poco soddisfacente del commercio del cotone, di restringerne la produzione.

Berlino 4. L'imperatore Guglielmo si rifiuta recisamente di accettare le dimissioni di Bismarck dal ministero prussiano.

Londra 4. Dicesi che Gordon abbia subito una nuova sconfitta. Manca però la conferma.

Pietroburgo 4. Il principe Andronikow e il direttore delle polveriere di Pietroburgo, Sergeieff, furono arrestati per propaganda nichilista.

A Petrikow i socialisti uccisero una spia di polizia.

Vienna 4. I giornali odierni non si occupano che della morte del deputato Kuranda, il fondatore del giornale *Grenzboten*, colui che iniziò la libera discussione, raccogliendo in un fascio i principali capi del liberalismo.

Sinceramente liberale evitava il radicalismo, caldeggiando i sistemi da lui appresi dall'Inghilterra e dal Belgio.

Senza differenza di partito, tutti riconoscono nel Kuranda la straordinaria attività, l'integro carattere.

MERCATI DI UDINE

sabato 5 aprile

Granaglie.

Grano	L. 11.—	11.75	—.—	—.—
Giallone	» 12.90	13.25	—.—	—.—
Gialloncino	» —.—	—.—	—.—	—.—
Semi giallone	» 12.45	12.60	—.—	—.—
Cinquantino	» —.—	—.—	—.—	—.—
Segala	» 13.50	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	» —.—	—.—	—.—	—.—

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q. L.	4.20	4.60	—.—
» » II » »	3.10	3.50	—.—
» della Bassa I » »	4.—	4.10	—.—
» » II » »	2.70	3.—	—.—
Paglia da lettiera »	4.50	—.—	—.—
Legna (Tagliate L.	2.30	2.35	—.—
Legna (In stanga »	2.10	2.25	—.—
Carbone (I qualità »	7.—	7.25	—.—
Carbone (II » »	5.50	5.85	—.—

Compreso il dazio

Pollerie.

Capponi peso vivo al chilo L.	—.—	—.—
Galline id. id. »	1.15	1.25
Pollastri id. id. »	1.40	1.50
Polli d'india (femmine »	—.—	—.—
Polli d'india (maschi »	—.—	—.—
Oche (vive »	—.—	—.—
Oche (morte »	—.—	—.—
Anitre »	—.—	—.—
Uova al cento »	5.25	5.50

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 4 Aprile

Napol.	9.61.50 a 9.60.50	Ban. ger.	59.20 a 59.30
Zecch.	5.62 a 5.61.—	Rend. au.	80.— a 80.15
Londra	121.15 a 121.55	R. un. 4 0/0	91.90 a 90.90
Francia	48.— a 48.15	Credit	307.— a 307.50
Italia	48.— a 48.15	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.— a 48.10	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 4 Aprile

R. I. 1 gennaio 94.05 per fine corr. 94.15
Londra 3 mesi 25.— — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.— a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 3 Aprile

Inglese	102.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.1/4	Turco	—.—

BERLINO, 4 Aprile

Mobiliare	536.50	Lombarde	241.—
Austriache	538.50	Italiane	94.10

FIRENZE, 4 Aprile

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	588.—
Londra	25.03	Banca T.	—.—
Francese	99.97	Credito it. Mob.	897.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	94.25.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 5 Aprile

Rend. Aust. (carta) 99.75; Id. Aust. (arg.) 80.85
Id. (oro) 101.35
Londra 121.35; Napoleoni 9.60 1/2

MILANO, 5 Aprile

Rendita Italiana 5 0/0 94.20; serali 94.25

PARIGI, 5 Aprile

Chiusa Rendita Italiana 94.30

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Lotteria Nazionale
DI
TORINO
Vedi
l'avviso in quarta pagina

IL PIÙ GRAN SUCCESSO!
L'INDISPENSABILE
2 Giornale utile a tutti — 95,000 lettori 2
DUE LIRE PER ANNO
In gran formato, il più diffuso, il più serio, il più interessante, il più completo, il più a buon mercato, di tutti i giornali finanziari e politici. — Pubblica anche le liste ufficiali di tutte le Estrazioni di Prestiti e fa la verifica gratuita a' suoi abbonati.
« *Come viver bene con 10 soldi al giorno.* » è un importante lavoro d'interesse sociale, dato in dono agli abbonati.
ABBONAMENTI: *spedire Lire 2 in vaglia postale o francobolli*, agli Uffici di Direzione e Amministrazione:
PALERMO, Via del Teatro S. Cecilia, 25.

Per la Provincia di Udine gli abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione del *Gior. di Udine.*

20 ANNI D'ESPERIENZA 20
Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole Fenice della **20 anni d'esperienza** preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

Avviso ai praticultori.
In Galleriano, presso il signor Francesco Artico, trovasi disponibile una partita semente prati artificiali stabili.

Eleganti lampade a sospensione con campana in porcellana per sale da pranzo, tinelli, ecc. a lire 15 l'una a scelta.
Più ordinarie da lire 1.30 a lire 5 trovansi pronte al Negozio Bertaccini in Mercatovecchio

Una vedova sui 37 anni, di civile condizione e senza figli fa ricerca di collocarsi presso qualche famiglia, anche fuori di città, in qualità di governante o di donna di compagnia.
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

DOLOR DI DENTI
Guarigione pronta e sicura coll'**Algoolina** preparata dal Chimico A. ZANETTI di Milano.
Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine.»
Prezzo Cent. 50.

Orario ferroviario
(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Mirabile prodotto per la toeletta

21

Vinaigre Hygienique

de la Sociéte Hygienique, Paris.

Mirabile prodotto balsamico, spiritoso e tonico d'un gratissimo profumo favorevole all'igiene consacrato alle cure della toeletta, mantiene il corpo in un florido stato di salute. Previene e dissipa i bitorzoli, il bruciore, le serpiggini, le efelidi, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce, dandole un'apparenza bianca velutata. Calma all'istante l'irritazione prodotta dal rasoio. Facendone frizioni ristabilisce la traspirazione, porta sollievo ai reumatismi, calma il mal di capo, estingue l'infiammazione agli occhi, bianchisce i denti e rafferma le gengive comunicando un grato alito alla respirazione. Il Vinaigre è il miglior preservativo contro le malattie contaggiose — Il flacon L. **1. 50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce per pacchi postali.

BALSAMO
DELLA
DIVINA PROVVIDENZA

Chiunque possegga questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari, Doglie Reumatiche, Mal solare, debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incomodo che soffriate vi servirete del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia **Longega** S. Salvatore; Farmacia **Zampironi** S. Moisè; dal sig. **Lodovico Diena** al Ponte dei Baretteri; alla farmacia **G. Boetner** alla Croce di Malta; **A. Pitter** farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e **Ancilo** Campo S. Lucia, farmacia **Ponci** S. Salvatore — in Verona **Giannetto Dalla Chiara** — in Udine presso l'**Ufficio Annunzi** del ***Giornale di Udine.*** 52

Bottiglie da L. 1, 1.50 e 2.

Fabbrica e deposito oggetti attinenti alla bachicoltura

A. Cumaro e C. Udine, Via Treppo N. 45.

Distinta degli Oggetti.

Sacchetti garza a tronco di cono per la deposizione del seme a sistema cellulare. Buste con garza uso suddetto. Conetti di latta e di zinco uso stesso. Garze-cartoni e Garze-telai per la conservazione e ibernazione del seme. Imbuti di latta per la introduzione del seme nelle Garze-cartoni e nelle Garze-telai.

Incubatrici per semi bachi costruite sul modello della R. Stazione Agraria sperimentale di Udine: Grande, capace di trentasei once, lire 38, piccola, capace di dieciotto once lire 21.

Termometri a massimo e minimo (patentati.)

Questo strumento, semplicissimo, composto di una sola colonna rettilinea verticale, è di un'unica e perfetta sicurezza nelle indicazioni ed inalterabile durante il trasporto, lire 12.

Microscopio originale Hartnack, Reichert, ed altri delle più accreditate fabbriche nazionali ed estere. Mortaini porcellana e vetro. Vetrini porta oggetti. Vetrini copri oggetti. Bottiglie con tappo di gomma e cannelle di vetro per l'acqua. Porta mortaini nuovo modello a doppio fondo, molto comodo, che assicura dalle facili confusioni nell'esame delle farfalle. Arpe per la nascita delle farfalle. Telai per la raccolta ed accoppiamento delle farfalle. Cartoni uso giapponese per la deposizione del Seme industriale, ecc.

N.B. In seguito a richiesta, unendo un francubollo per la risposta, si daranno schiarimenti, si spediranno campioni, e si comunicheranno i prezzi da noi praticati. 2

Non esiste

un pettorale di efficacia superiore alle tanto rinomate **Pastiglie dell'Hermita di Spagna** composte dal *Prof. Cav. M. de Bernardini.* Esse sono veramente miracolose per la completa guarigione della **TOSSE** anche la più ostinata e cronica, **Angina, Grippe, Bronchite, Tisi** di primo grado **Raucedine, Voce** debilitata o velata ecc. 40 anni di sempre felice successo. Lire 2.50 la scatola con istruzione.

Vendita presso l'Autore a Genova via del Rivale 6, e nelle migliori farmacie d'Italia. (Ogni scatola deve avere la marca di fabbrica). 84

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA DI TORINO 1884

LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata con Decreto 29 febbraio 1884

6002 Premi Ufficiali pel valore totale di 1,000,000 di Lire

Ogni Biglietto L. UNA

6002 Premi Ufficiali pel valore totale di 1,000,000 di Lire

Primo premio del valore di . . . . **300,000** Lire italiane
Secondo premio del valore di . . . . **100,000** Lire italiane
Tre premi del valore di . . . . **50,000** Lire ognuno

Tre premi del valore di L. **20,000** ognuno — Tre premi da L. **10,000** ognuno — Sei premi da L. **5,000** — Nove premi da L. **3,000** — Quindici premi da L. **2,000** — Trenta premi da L. **1,000.**

Più altri premi pel valore complessivo di Lire **243,000.**

In tutto 6002 premi ufficiali pel valore totale

di UN MILIONE di Lire Ital.

La Lotteria Nazionale di Torino per i suoi vistosissimi premi ed il numero limitato dei biglietti è la **più ricca e più vantaggiosa** Lotteria che finora venne offerta al pubblico.

Ogni Biglietto UNA Lira

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria** del Comitato dell'Esposizione, *Piazza S. Carlo. 1 Torino.* (Aggiungere cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti).
I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., del Regno. 67

Antica Fonte PEJO

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

63 *Il Direttore* **G. Borghetti**

LINEA REGOLARE POSTALE
fra
L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio regolare quindicinale
fatto dalle

Società Ital. di Trasp. Marit.	Società
RAGGIO e C.	**R. PIAGGIO e F.**
Piazza Luccoli num. 2 Genova	Via S. Lorenzo n. 8 Genova

PARTENZA IL 1 E IL 15 D'OGNI MESE

Il 15 aprile alle ore 10 ant. partirà per Montevideo e Buenos Ayres toccando Cadice

il Vapore

UMBERTO I.

DELLA SOCIETÀ R. PIAGGIO e F.

Viaggio in 18 giorni.

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Caldera, Arica, Callao, ed altri porti del Pacifico con trasborto a Montevideo sui piroscafi della ***Pacific, Steam, Navigation, Company.*** 28

Per imbarco dirigersi, alla sede della Società: Via S. Lorenzo n. 8 Genova.

IRIS FLORENTINA
OSSIA
POLVERE IN SACCHETTI
per profumare la biancheria.

Si vende ogni sacchetto al prezzo di **L. 1** all'Ufficio de *Giornale di Udine.* 60

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881

AMARO DI UDINE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano prezzo *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

ROTHSCHILD

Premiato **Vade-Mecum Commerciale** Unico

Compilato dal Ragioniere **Vit. Viglezzi** *prof. di ragioneria.*

Contenente: norme da osservarsi in qualsiasi affare. Annualità. Interessi. Sconti. Conti scalari e correnti. Sistema metrico e monetario. Misure antiche italiane, estere. Parità cambiarie. Arbitraggi. Ragguagli. Assicurazioni. Casse di Risparmio. Banche: Nazionale, Napoli, Lombarda, Popolare, Fondiarie, Agrarie. Borse. Camera di Commercio. Mediatori. Effetti e Valori. Prestiti. Poste. Telegrafi. Ferrovie. Dogane. Dazio. Tasse bollo, registro, di successione. Prontuari stazatura botti. Usi commerciali. Termini, scadenze. Contabilità, ecc.

Istruzioni ai capitalisti per far fruttare senza rischio i loro capitali.

Volume di **500** pagine con **150** tabelle, legato elegant. in pelle e oro. Spedisce **C. F. Manini,** Milano, **Via Cerva,** 38, contro L. **5.** 42

Vendibile in Udine presso l'Uf. Annunci del « Gior. di Udine. »

D'AFFITTARSI IN MANIAGO
l'Albergo Vittoria

del tutto ammobigliato con annesso forno e stallo. Rivolgere le domande in Maniago al proprietario **Giuseppe Zecchin.** 51

POLVERE INSETTICIDA
SUCCESSO INFALLIBILE
(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti gl'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso de la polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine.* 19

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci